

Alla gioventù filippina¹

(versione metrica di Rino Pavolini)

Lemma. – Cresci o timido fiore!

- I Gioventù filippina,
tu, della patria mia bella speranza,
nel sol della mattina,
mostra la tua prestanza,
alza la tersa fronte con baldanza.
- II Vola, genio grandioso,
e infondile il più nobile pensiero
che lanci vigoroso,
qual veloce destriero,
i tuoi passi su glorioso sentiero.
- III Voi giovani scendete
dell'arti e delle scienze nell'arena,
e subito sciogliete
la pesante catena
che il talento poetico vi frena.
- IV Vedi che in queste zone
calde, rimaste nell'ombra², l'ispàno,
risplendenti corone,
con pia saggia mano,
offre ai figli di questo suolo indiano.
- V Tu a salire provi

¹ Fu scritta nel 1879, quando aveva 18 anni, per partecipare ad un concorso organizzato dal Liceo Artistico e Letterario di Manila, dove ottenne il primo premio (una penna d'argento).

Consta di 10 strofe di 5 versi con schema metrico 7-11-7-7-11 (settenario, endecasillabo, settenario, settenario, endecasillabo) e schema rimico ABABB.

Di questa Retana dice: "Non occorre essere una lince per scoprire che *qualche cosa* palpita in questa ode, per la quale, a quanto pare, la giuria, composta tutta da spagnoli di pura razza, non ritenne necessario mettersi ad indagare se nascondesse o no particolari intenzioni. Quello non doveva essere un *anno di sospetti*. Ma, in verità, un indigeno per il quale la Patria *non era la Spagna* (secondo *la convenzione* nella politica coloniale del tempo), ma *le Filippine*, e che così lo proclamava, e non solo, ma anche stimolava la gioventù ad innalzarsi, aveva qualche cosa di insolito; non era comune, anzi eccezionale, che un *indio* ostentasse ardire patriottico (sostanzialmente nazionalista): da qui consegue che questa ode debba considerarsi come un tratto rivelatore di un carattere, rivelatore di *un uomo* che meritava attenzione. Nessuno, tuttavia, gliela concesse."

² Senza arte.

sull'ali aperte della fantasia
e sull'Olimpo trovi
dolcissima poesia,
gradita, dolce e piena d'armonia.

- VI Tu, di celeste accento
melodioso rival di Filomena¹,
che con vario concento
nella notte serena
dissipi del mortal l'amara pena.
- VII Tu, che la pietra dura
fai viver con l'impulso della mente,
e la memoria pura
del genio rifulgente
eterna rendi con mano potente.
- VIII E tu, che il vario incanto
di Febo², dal divino Apelle amato³,
e di natura il manto,
abile avrai copiato
e con destri pennelli colorato.
- IX Correte! Ché la fronda⁴
la fiamma coronar del genio spera,
e la Fama diffonda,
con tromba chiara e fiera,
il nome del mortal per l'ampia sfera.
- X Sian giornate fiorite,
sul vostro suolo, Filippine care;
Iddio benedite
per volervi inviare
quanto di meglio possiate sperare.

¹ Dalla mitologia greca, per *usignolo*.

² Nella mitologia greca epiteto del dio Apollo (il brillante). Nella letteratura latina indica il dio *Sole*.

³ Famoso pittore greco, (secolo IV a. C.).

⁴ L'alloro.